

Cari amici, tutto quello che ci chiede il Signore è di favorire il più possibile la pace e la riconciliazione, che sono poi semplicemente il frutto di una comprensione reciproca nonostante diversità evidenti e molto grandi.

Le situazioni umane sono di benessere o di povertà estrema, e quest'ultima non tanto per volere di Dio, ma come conseguenza anche dell'egoismo di tanti oltre che per situazioni ambientali, per ragioni contingenti e per tanti altri svariati motivi.

La fede costituisce per il credente una speranza unica e insostituibile. Vorrei farvi partecipi di alcuni passaggi di una lettera che ho ricevuto da una suora italiana che opera in Mozambico, e che ci fa capire che le nostre gioie non sono le gioie di tutti per grazia di Dio, che la sofferenza ci accomuna ma e' il modo di portarla che abbiamo bisogno di imparare, e che la diversità spesso e' una ricchezza da scoprire.

.... Dal Mozambico.

E' Pasqua, nel mio cuore si affollano tanti ricordi perché in Mozambico la Pasqua e' vissuta come un momento veramente unico: ognuno aggiunge alla festa quello che può, nel suo modo di presentarsi, nel suo vestito; poi ci sono fiori, tanti fiori, e le cappelle costruite con argilla e paglia sono adornate di frasche..... e per tutti c'e' il momento bellissimo da contemplare, in cui l'acqua battesimale scende e la Pasqua entra come un raggio di sole sui visi !

Non posso dimenticare quando venne il Papa in Mozambico nel 1989: da 14 anni le campane non potevano suonare per motivi politici, la guerra e la mancanza delle libertà politiche e religiose. Ma quando il Papa arrivò non solo le campane si misero tutte a suonare, ma anche qualsiasi strumento a percussione... perché fu davvero una Pasqua che mise fine alla guerra e alla dittatura. La presenza del Santo Padre tra noi fu una vera benedizione. E' Pasqua, e' Pasqua, e' tempo di speranza !

Ma oggi ci sono anche altre piccole felicità che fanno da cornice alla celebrazione della Risurrezione di Cristo : un bambino e' felice di essere guarito dal colera, un altro e' pieno di gioia perché e' stato promosso, una bambina annuncia che le e' nato un fratellino, un altro sorride perché può andare al centro nutrizionale a fare pranzo.....

Altri solo ringraziano e augurano Buona e Felice Pasqua, tanta felicità e buona salute e successo nella vita, dicendo che loro, grazie a Dio, stanno bene.

Se siamo aperti, sensibili, accoglienti, comprensivi il Signore ci concederà di vivere "ogni giorno" le nostre piccole Pasque: ne abbiamo tutti bisogno. Auguri di cuore.

Suor Dalmazia Colombo

A me questa testimonianza ha fatto l'effetto di farmi rivivere nel ricordo tanti momenti simili, così intensi, così semplici, accettando senza pretendere nulla, anzi valorizzando quello che la vita offre in quel momento; e mi ha fatto venire alla mente quello che racconta il libro stupendo "La Città della Gioia" di Dominique Lapierre: nella piccola colonia di lebbrosi in fondo alla bidonville dove ha vissuto per mesi, l'autore scopre una cultura straordinaria e il gusto per le feste. Insieme ai bambini ha partecipato al gioco principale, un aquilone di pezzi di cartone e di tela che porta con se', sopra il grigiore dei tetti, tutti i sogni di quel popolo di condannati. Ha partecipato ad ogni momento della loro vita quotidiana, alle loro difficoltà, ai loro problemi; ma soprattutto ha imparato a mantenere sempre il sorriso, a ringraziare Dio per il più piccolo beneficio, ad ascoltare gli altri, a non avere paura della morte, a non disperare mai.....

Noi cerchiamo ad ogni costo la felicità senza mai trovarla veramente, perché di solito la cerchiamo nel modo sbagliato: Jean Guilton afferma a questo proposito che felicità e' dimenticarsi, abbandonarsi, donarsi. E' uno stato di grazia tenero e fragile. Prima di tutto, e' un effetto del cuore e davvero si e' felici nella misura in cui si e' sofferto, perché il dolore di ciascuno si alleggerisce portando quello degli altri. Ma occorre ascoltare la vita !

Ho voluto scrivervi queste cose per aiutarvi a capire come non possiamo mai essere sicuri dei nostri giudizi, delle nostre valutazioni della vita "degli altri"... e proprio per questo Gesu' ci invita con autorità a non giudicare, ma piuttosto a condividere, proprio per poter comprendere meglio.

Auguro a tutti buon proseguimento.

Padre Claudio